

Dalla leggendaria città Khiva, stazione commerciale lungo la Via della Seta, alla sontuosa Samarcanda di Tamerlano
Un tour per il Paese seguendo il filo della storia ma anche dei tappeti ikat di Bukhara, l'antica città santa dell'Asia centrale

IL REPORTAGE

TASHKENT
Tutti pensano che a inventare l'algebra fu un arabo. E invece no. Al-Khorezmi vissuto tra il 783 e l'850 era un uzbeko nato a Urghench, vicino a Khiva, leggendaria città del deserto fondata -si narra- da Sem, figlio di Noè. I suoi concittadini ne rivendicano puntigliosi la nazionalità e le guide mostrano con orgoglio ai turisti la statua del matematico senza il quale, alla fine, non avremmo i social che si alimentano di algoritmi, che prendono il nome proprio da lui.

LA STORIA
Ma gli echi della Silicon Valley qui arrivano sfumati e l'atmosfera resta quella dell'VIII secolo, quando Khiva era una stazione commerciale lungo la Via della seta. Da fuori sembra ancora una fortezza inespugnabile, con le alte mura di fango e i torrioni merlati che hanno lo stesso colore del deserto. Dentro splende il turchese delle piastrelle smaltate nel minareto di Kalta Minor, la Madrasa di Allakulihan, il palazzo di Tosh-Khouli, antica residenza dei Khan: 160 stanze tra harem, sale dei ricevimenti e aula del tribunale. Girovagare tra i vicoli segnati ancora dalle tracce dei carri è il modo migliore per scoprire questo patrimonio Unesco, tra legni scolpiti come filigrana e suzani, coloratissimi copriletti e tovaglie ricamati a mano. Per una ventina di euro si possono acquistare anche colbacchi in astrakan e volpe: d'inverno, con il vento siberiano, possono tornare utili. Ma per un viaggio meglio scegliere l'autunno o la primavera.

E se ancora nel XIX secolo tutta l'area era battuta dai predoni che razziano schiavi, oggi resta la scomodità della dissestata strada che lungo il confine col Turkmenistan e poi attraverso il deserto del Kyzylkum porta verso Sud, alla scoperta di Bukhara, la città santa dell'Asia centrale, per più di mille anni, importante quanto La Mecca per il mondo islamico, e nel IX secolo capitale del grande regno dei Samanidi che arrivava fino all'Afghanistan e all'Iran. Quando Gengis Khan approdò qui, nel 1220, la mise a ferro e fuoco. Ma arrivato davanti ai 49 metri di perfezione del

LA STRADA AL CONFINE CON IL TURKMENISTAN PORTA AL MINARETO DI KALYAN, RISPARMIATO DA GENGIS KHAN PER LA SUA BELLEZZA



Uzbekistan

Nel deserto dove nacque l'algebra



VOLTI D'ORIENTE In alto, la piazza Registan di Samarcanda con le due madrasse e, qui sopra, donne al bazar

minareto di Kalyan, costruito nel 1127 anche per gettare giù i condannati a morte, lo risparmiò. La città era già antica. Prima di lui c'erano stati i persiani, Dario e Ciro, nel VI secolo a.C., e poi Alessandro Magno, i turchi e gli arabi. Avicenna era nato a 30 chilometri da qui, nel villaggio di Afshana. E anche oggi il fascino misterioso di Bukhara resiste. Metà mattina è il momento migliore per ammirare le grandi madrasse decorate con merletti di maioliche blu. Il Chor Minor,

la madrasa Kukeldash, la Mir-i-arab. Più in là ed ecco l'antico bazar traboccante delle stesse merci trasportate lungo la Via della Seta. C'è il Taqi-Sarrafon, destinato ai cambiavalute, il Taqi-Telpak Furushon per i cappellai e il Taqi-Zargaron dei gioiellieri. Itinerari antichi tra le cupole a volta di mattoni dove i tappeti sono gli stessi da sempre e si tessono gli ikat, preziose sete dai tradizionali disegni geometrici. Bukhara, città dalle mille sorprese. Dietro una facciata di mattoni

e un vecchio portone di legno, alle spalle del minareto di Kalyan c'è l'hammam Kunjak, capolavoro architettonico in attività dal XVI secolo. Niente acqua corrente e niente lettini: ma i massaggi sulla pietra tiepida del pavimento, a base di miele e olio d'oliva profumato al cardamomo battono qualsiasi Spa. E poi il caravanserraglio di Nadir Divanbegi, Madrasa dal 1622, dove si cena al ritmo delle danze uzbeke, un anticipo di Samarcanda, sogno esotico di tutti i viaggiatori.

MAGNIFICENZA

Antica quanto Roma, magnifica e ricca già quando Alessandro Magno la conquistò nel 329 a.C. invasa da tanti e distrutta dai mongoli di Gengis Khan, rinacque dalle sue ceneri. Ed è la Samarcanda medievale e sontuosa di Tamerlano, la capitale dell'impero che si estendeva dalla Siria alla Turchia, da Mosca a Delhi fino a lambire la Cina, quella degli smalti blu e turchesi dei suoi monumenti ad offrirsi agli scatti dei turisti. La Piazza Registan circondata dalle madrasse di Ulugbek, Sher-Dor e Tilla Kori, è il cuore e il simbolo di Samarcanda

da non solo per gli occidentali ma anche per uzbeki, tagiki, kazaki, per i nuovi ricchi cinesi e qualche russo. Il mausoleo di Gur-Emir dove è sepolto Tamerlano è una tappa obbligata, come i resti dell'osservatorio astronomico di Ulug Bek, che nel 1437 catalogò 994 stelle e determinò la durata dell'anno in con un errore un minuto e due secondi. La necropoli di Shaki-Zinda domina la collina dell'antica Samarcanda. Sito anche di pellegrinaggio: qui è sepolto Kusama Iban Abbas, cugino di Maometto. Per sdrammatizzare, un giro al Siab Bazar. E fare da sfondo alle colorate composizioni di frutta secca - tra le specialità uzbeke - ecco la moschea di Bibi-Khanum, circondata da un alone di mistero su amori e tradimenti della sposa di Tamerlano con l'architetto che la costruì. Dalle atmosfere di leggenda di Samarcanda alla moderna Tashkent ci sono solo quattro ore di macchina, ma la capitale dalla quale il governo uzbeko tenta di cancellare il grigiore ex sovietico sembra appartenere a un altro Paese.

Eloisa Gallinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Made in Italy conquista anche la capitale Tashkent

LA MOSTRA

L'Uzbekistan chiama l'Italia e il Belpaese risponde portando a Tashkent una delle sue eccellenze, la moda. Durante la fashion week tenutasi nella capitale, che ha visto come ospite d'onore il couturier Antonio Grimaldi, è stato celebrato lo stile italiano, la creatività degli stilisti e i capi iconici che hanno fatto storia. E inaugurata la mostra *Sessant'anni di Made in Italy*, aperta fino al 15 gennaio presso lo State Art Museum a Tashkent, resa possibile dalla collaborazione con l'ambasciata

italiana come promozione del Made in Italy per festeggiare il 25esimo anniversario dei rapporti diplomatici e commerciali tra Italia ed Uzbekistan.

PROMOZIONE

«Si tratta di un progetto importante a cui abbiamo lavorato con i partner uzbeki da circa un anno - spiega l'Ambasciatore Andrea Bertozzi - lo scopo non è soltanto quello di promuovere il made in Italy, ma anche quello di sviluppare concrete possibilità di collaborazione tra questi due Paesi, in questo caso anche nel settore tessile». Dedicata alla storia e allo sviluppo dello stile e della moda italiana con le sfilate

di abiti d'epoca e accessori creati dai famosi sarti e stilisti italiani come Roberta di Camerino, Galitzine, Prada, Giorgio Armani, Brioni, Versace. Uno dei modelli di punta è l'abito da sera in atlas, il tessuto rasato, disegnato da Schubert (1950) e fotografato per l'Enciclopedia della Moda. E poi il Pigiama Palazzo di Galitzine, che Claudia Cardinale portava nella *Pantera Rosa*, l'abito talare di Anita Ekberg nella *Dolce Vita*, il vestito in tulle di Prada per il red carpet di Cate Blanchet nella notte degli Oscar, il Jungle dress di Donatella Versace per Jennifer Lopez agli Mtv Awards raccontano il gusto, l'estro e la qualità delle creazioni



FRA LE TANTE CREAZIONI ESPOSTE FIGURA L'ABITO IN TESSUTO ATLAS DISEGNATO DA SCHUBERT NEL 1950

LO STILISTA

Antonio Grimaldi con un abito che ha sfilato a Tashkent

italiane

Il fruscio della seta, i riflessi del raso, le paillettes e gli Swarovski illuminano di suggestioni il percorso, che si snoda nel tempo e attraverso stili diversi imposti in tutto il mondo. Come un abito di Antonio Grimaldi in rete metallica con ricami tridimensionali e preziosi cristalli. Tra i brand per l'Haute couture ci sono anche Renato Balestra, Roberto Capucci, Franco Ciambella, Mirella Ferrera, Sorelle Fontana, Egon Von Furstenberg, Galitzine, Gattinoni, Lancetti, André Laug, Antonio Marras, Gai Mattiolo, Sarli, Schuberth, Valentino, mentre per il prêt-à-porter sono presenti tutti i più grandi da Emilio Pucci a Giorgio Armani, da Fendi a Prada e Versace.

Veronica Timperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum



I TRASPORTI

Il modo più conveniente per arrivare da Roma a Tashkent (nella foto, piazza Indipendenza) è con l'Uzbekistan Airways: volo diretto di circa sei ore



I TOUR OPERATOR

Tra le migliori agenzie per viaggiare in Uzbekistan GoAsia (www.goasia.it) e Boscolo (www.boscolo.com). Nella foto, il complesso del Po-i-Kalyan di Bukhara



DOVE DORMIRE

Tra i grandi alberghi l'Hotel Caravan Serail nella zona storica di Samarcanda, l'Asia Bukhara, l'Asia Khiva e l'Iran International hotel a Tashkent. Nella foto, i tetti di Khiva



I MERCATI

Come ai tempi della Via della Seta si vendono tappeti annodati a mano, colbacchi di astrakan, sete con il disegno geometrico ikat e ceramiche dipinte



LA CUCINA

Il Plov, a base di riso, carne e verdure, è il piatto nazionale uzbeko. Fu servito anche ad Alessandro Magno dopo la presa di Samarcanda, allora Marakanda